



Ministero per i beni e le attività culturali
Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

Visto il D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171 "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del decreto legge 24 Aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n.89 e in particolare l'art. 39 comma 2 lett.a) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art 12 del Codice.

Visto il decreto direttoriale del 29.01.2018 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Sardegna che, ai sensi dell'art. 39, comma 4 del D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171, presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;

Vista la nota n. 13888 del 02.07.2018 con la quale la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, e sud Sardegna ha trasmesso la proposta di riconoscimento di interesse culturale del bene denominato "**N. 2 Dipinti raffiguranti Le Martiri di Arras e Santa Caterina di Labourè che distribuisce la medaglia miracolosa**" siti in Cagliari, all'interno della Chiesa di Santa Lucia, e di proprietà della Fondazione Umberto e Margherita;

Vista la nota n. 11313 del 29.05.2018 con la quale la competente Soprintendenza ABAP ha comunicato ai sensi dell'art. 7 della L.241/90, l'avvio del relativo procedimento di verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii. agli interessati a seguito del quale non sono pervenute osservazioni o memorie;

Considerato che la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita la proposta della competente Soprintendenza espressa con nota prot. 13888 del 02.07.2018 e la documentazione allegata, nella seduta del 24.07.2018 ha verificato la sussistenza dell'interesse culturale per il bene denominato "**N. 2 Dipinti raffiguranti Le Martiri di Arras e Santa Caterina di Labourè che distribuisce la medaglia miracolosa**" - sito nel comune di Cagliari, presso la Chiesa di Santa Lucia che, pertanto, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art.10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

DECRETA

Il bene denominato "**N. 2 Dipinti raffiguranti Le Martiri di Arras e Santa Caterina di Labourè che distribuisce la medaglia miracolosa**", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1, e 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Cagliari.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

Il Presidente della Commissione Regionale

IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Olivo

Relazione Storico-Artistica

N. 2 dipinti raffiguranti *Le Martiri di Arras e Santa Caterina di Labouré che distribuisce la medaglia miracolosa*, situate all'interno della chiesa di Santa Lucia di Cagliari

1. *Le Martiri di Arras*

Tempera su tela

Cm 170 x 110 (cornice cm 20)

Aurelio Galleppini

1945-1947

2. *Santa Caterina di Labouré che distribuisce la medaglia miracolosa*

Tempera su tela

Cm 170 x 110 (cornice cm 20)

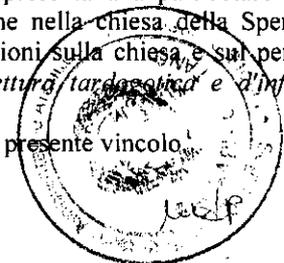
Aurelio Galleppini

1945-1947

Le due opere d'arte prese in esame, entrambe tempere su tela databili tra il 1945 e la fine del 1947, sono attribuite ad Aurelio Galleppini e conservate all'interno della Chiesa di Santa Lucia di Castello¹ a Cagliari². Dello stesso autore si conservano anche altre opere a soggetto religioso conservate nell'Istituto S. Vincenzo

¹ La chiesa di Santa Lucia è un luogo di culto cattolico situato presso Castello, quartiere storico di Cagliari, in via Martini. Dedicata alla martire siracusana, la chiesa e l'adiacente ex convento (che oggi ospita un asilo e una scuola elementare appartenenti alla fondazione Umberto e Margherita) vennero edificati nel corso del XVI secolo. Nel 1539 il viceré Antonio Cardona, infatti, fece dono del complesso monastico a un gruppo di clarisse, arrivate a Cagliari da Barcellona su richiesta di papa Paolo III. L'edificio presenta linee architettoniche riferibili allo stile gotico - aragonese, importato in Sardegna nella prima metà del XIV secolo, che vide il primo prototipo isolano nel santuario di Nostra Signora di Bonaria, eretto intorno al 1324 (nel quartiere Castello si trovano diversi esempi di costruzioni in questo stile, cominciando dalla trecentesca Cappella della Sacra Spina, nel transetto del Duomo, per arrivare alle cinquecentesche chiese della Purissima, della Speranza, di Santa Maria del Monte e, appunto, Santa Lucia). Quest'ultima presenta una facciata a salienti, estremamente essenziale e priva di ornamenti. Vi si apre un semplice portale, sormontato da un occhio tamponato. Dalla panoramica piazzetta Mundula, vicina alla chiesa, è possibile vedere il retro dell'edificio che, come le costruzioni vicine, poggia direttamente sulla roccia, a strapiombo sul sottostante viale Regina Elena. Da questa postazione è possibile vedere anche la torretta quadrangolare, residuo delle fortificazioni pisane, entro la quale venne ricavata la sacrestia della chiesa. L'interno è a pianta rettangolare a unica navata, divisa in due campate con cappelle laterali. La volta delle campate è a crociera semplice, costolonata e con gemma pendula scolpita, poggiante su peducci scolpiti. Il presbiterio, più stretto rispetto alla navata, presenta invece volta a crociera stellare, costolonata e con cinque gemme pendule. L'arco a sesto acuto del presbiterio poggia su semipilastri a fascio con capitelli scolpiti. Le cappelle sul lato sinistro sono semplici e ricavate da ambienti dell'attiguo convento. Più interessanti sono le due cappelle, a pianta rettangolare e di uguale dimensione, che si aprono sul lato destro della seconda campata: la prima, eretta tra il XVI e il XVII secolo, ha volta a botte lunettata di gusto rinascimentale, mentre la seconda presenta una particolare volta composta da una crociera completa più una mezza crociera, soluzione adottata anche nella chiesa della Speranza ([https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Santa_Lucia_\(Cagliari\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Santa_Lucia_(Cagliari))). Per ulteriori informazioni sulla chiesa e sul periodo storico artistico in esame si veda Francesca Segni Pulvirenti - Aldo Sari, *Architettura tardogotica e d'insflusso rinascimentale*, Ilisso, Nuoro 1994.

² Si ringrazia la tirocinante Sara Gallus per le ricerche bibliografiche utili alla stesura del presente vincolo.



23

de' Paoli e donate alle suore della Carità, sottoposte a dichiarazione d'interesse nel 2013 (DDR n.91 del 24 giugno 2013). Le opere costituiscono un dono dell'artista alla congregazione, che allora aveva in consegna la chiesa, per aver ricevuto una caritatevole ospitalità negli anni della guerra. Le opere si trovano nella controfacciata della chiesa entro cornici in legno decorate con motivo a greca in metallo, che potrebbero essere coeve ai dipinti. Non sappiamo quale fosse la collocazione originaria delle tele (in chiesa o nel convento). I soggetti illustrati, come per l'Istituto San Vincenzo, rispecchiano gli interessi della committenza religiosa e vogliono ricordare due momenti significativi della storia della Congregazione delle suore della Carità: la testimonianza martiriale di alcune sorelle durante la Rivoluzione francese e l'episodio miracoloso legato alla figura di Caterina di Labouré.

LE OPERE

1. *Le martiri di Arras*

Il dipinto, tempera su tela³, dedicato alle Martiri di Arras⁴, presenta una composizione da quinta teatrale con uno stile figurativo ancora di tipo accademico. Il soggetto principale è costituito dalle quattro martiri di Arras che si incamminano, fiere e consapevoli del loro destino, verso il patibolo, rappresentato sulla sinistra, dove le attende il boia che di lì a poco eseguirà la condanna a morte per ghigliottina. Una di loro, la martire sulle scale, è rappresentata con un'aureola sul capo, dopo aver gettato la tipica cornetta vincenziana. Sopra le martiri aleggiano quattro angioletti pronti a posare sui loro capi le palme e le corone del martirio, secondo un'iconografia religiosa tradizionale. In secondo piano, un'imponente folla di persone assiste alla scena, dando le spalle a un'architettura forse ecclesiastica entro uno scorcio paesaggistico collinare.

2. *Santa Caterina di Labouré che distribuisce la medaglia miracolosa*

Il secondo dipinto, anch'esso a tempera, è dedicato ad un episodio della vita di Santa Caterina di Labouré⁵. L'opera, caratterizzata dallo stesso realismo e dalla stessa cura dei dettagli della tela dedicata alle martiri di

³ Come nelle opere a tempera dell'Istituto San Vincenzo, si può notare una preparazione della tela estremamente esigua.

⁴ Le martiri di Arras furono quattro suore (Marie-Madeleine Fontaine, Marie-Françoise Lanel, Thérèse-Madeleine Fantou e Jeanne Gérard) della congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli della casa di Arras, ghigliottinate a Cambrai il 26 giugno 1794. Nel 1791, infatti, si rifiutarono di emettere il giuramento di "libertà-uguaglianza" per solidarietà al vescovo e al clero della diocesi di Arras ma, in ragione dell'utilità del loro lavoro a favore degli ammalati, fu consentito di continuare la loro opera. Furono arrestate il 14 febbraio 1794 per ordine del commissario del popolo Joseph Le Bon: trascinate per quattro mesi di carcere in carcere, furono infine condotte a Cambrai e il 26 giugno di quell'anno comparvero davanti al tribunale rivoluzionario, dove rinnovarono il loro rifiuto di prestare il giuramento richiesto. Condannate a morte, venne loro posta la corona del rosario sul capo in segno di diletto e furono condotte in carretta al patibolo eretto in piazza d'armi. Furono beatificate da papa Benedetto XV il 13 giugno 1920, assieme alle undici martiri di Valenciennes. Il loro elogio ricorre il 26 giugno (https://it.wikipedia.org/wiki/Martiri_di_Arras).

⁵ Nata il 2 maggio 1806 a Fain-les-Moutiers, in Francia, Caterina a soli 8 anni dovette assumersi il governo della casa per la perdita della madre e la decisione da parte della sorella di farsi suora. Da giovane rifiutò varie proposte di matrimonio decisa anch'ella ad abbracciare la vita religiosa, nonostante l'opposizione del padre, che la mandò a Parigi. Trasferitasi in un ospizio diretto dalle Figlie della Carità (fondate da san Vincenzo de' Paoli), il 21 aprile 1830 entrò nel seminario di Rue du Bac. Durante il noviziato ebbe frequenti visioni del Signore e della Vergine. La notte del 18 luglio di quello stesso anno un bambino la destò dal sonno e la invitò a scendere nella cappella, dove la Madonna le preannunciò una "missione" per la quale avrebbe avuto molto da soffrire. Il 27 novembre, apparendole con un globo sotto i piedi mentre dalle sue dita partivano dei raggi in tutte le direzioni, le mostrò il disegno di una medaglia, invitandola a promuoverne la diffusione tra i fedeli che, portandola al collo, avrebbero ricevuto grandi grazie, e dettando le parole da incidervi: «O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi». Trattata inizialmente dal confessore come una pazza, nel 1832 ottenne dall'arcivescovo, in seguito a certe predizioni che si erano effettivamente verificate, che si coniasse la medaglia, definita poi dal popolo "miracolosa" per i prodigi che

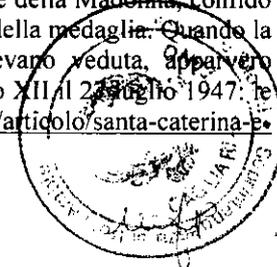


Arras, presenta una tavolozza più brillante e luminosa. L'episodio narrato è la consegna della medaglia miracolosa da parte della Santa a una fedele che si appresta, inginocchiata, a riceverla con estrema devozione. La Santa, preceduta da una sorella della Congregazione, e affiancata da un'altra donna accompagnata da un bambino, è rappresentata con l'aureola e vestita come una suora delle Figlie della Carità. La scena, ambientata entro uno spazio architettonico religioso ben definito, è animata anche dalla presenza, sullo sfondo, di un altro gruppo di congregate, già onorate dalla consegna della medaglia, vestite di bianco (Figlie di Maria); una di queste regge uno stendardo con croce nella parte superiore dell'asta: su sfondo bianco, dodici stelle disposte in circolo avvolgono il monogramma "M", al di sopra della quale appare la croce e al di sotto i SS. Cuori di Gesù e Maria, fedelmente a quanto descritto nell'episodio di vita della Santa (bisogna, tuttavia, osservare che nelle sue relazioni Caterina non parla mai né delle stelle né del loro numero).

L'AUTORE

Aurelio Galleppini nasce a Casal di Pari, in provincia di Grosseto, il 28 agosto 1917. I genitori, di origine sarda, risiedevano nel Sulcis, dove il padre lavorava come perito minerario nella miniera di Buggerru. Da qui viene trasferito a Casal di Pari, dove nasce il figlio. Nel 1925, quando Aurelio compie otto anni, la famiglia si trasferisce ad Iglesias (per motivi di salute del padre); qui frequenta la scuola elementare e ha occasione di vedere per la prima volta i cartoni animati per l'intrattenimento dei ragazzi. In questo periodo viene ospitato spesso dalla famiglia Scarsella, mecenati del luogo e ricchi proprietari milanesi. La stessa famiglia aveva fondato a Domusnovas un asilo infantile, presso il quale lavorava la madre di Galleppini. Prende visione dei libri di fiabe di cui era dotato l'asilo e dalla suggestione di questi testi illustrati scaturiscono i primi personaggi ispirati ai cartoni animati. Queste opere tanto piacquero ai signori Scarsella che furono riprodotte sui muri dell'asilo dall'artista Pietro Antonio Manca. A queste prime esperienze se ne aggiungono altre ispirate dalla visione di film muti e western (come Tom Mix, Aquila Bianca, ecc.) nell'unico cinema allora presente ad Iglesias, di cui lo zio Luigi Leoni era direttore. Nel 1927, per motivi di lavoro del padre, si trasferisce a Cagliari. Nel 1936 illustra alcune fiabe che saranno pubblicate sul settimanale "Mondo Fanciullo". Tra il 1937 e il 1939 è a Milano e disegna alcune lunghe avventure a fumetti, sceneggiate da Federico Pedrocchi, che saranno pubblicate da Mondadori: si tratta di *Pino il mozzo* e *La perla del mar d'Oman*. Collabora anche a "Modellina" per cui fa i suoi primi racconti illustrati: *In terra straniera*, *La prova dei coccodrilli*, *All'ombra del tricolore*, *Le avventure di Pulcino*. In questi racconti, e negli altri che seguiranno, le illustrazioni seguono lo stile dei fumetti ma i balloon sono sostituiti da didascalie più o meno lunghe. Disegna alcune copertine per "Il Mattino illustrato". Dal 1940 fino al 1943 si trasferisce a Firenze, dove entra in contatto con la casa editrice Nerbini e lavora per "L'avventuroso". Crea testi e disegni di diversi racconti illustrati o cine racconti di carattere bellico: *La leggenda dei Rugi*, *La conquista dell'Atlantico*, *I conquistatori di oceani* e inoltre vari episodi di *Cuori e macchine d'acciaio*. In queste opere si vede una evoluzione notevole dell'artista che apprende la lezione soprattutto di Alex Raymond, cui evidentemente si ispira nelle pose, ma anche di Burne Hogarth e di Harold Foster. Collabora anche alla testata di satira politica "420". Dal 1943 fino al 1947 Galleppini torna in Sardegna, a Cagliari, dove si dedica all'attività di pittore e di insegnante di disegno. Per guadagnare qualcosa realizza souvenir per i soldati americani, locandine pubblicitarie e manifesti cinematografici per i film in programmazione, locandine pubblicitarie per i negozi della Marina e cartoline con vedute campestri. Nonostante non

operava. Finito il noviziato, nel 1835, Caterina fu mandata nell'ospizio di Enghien, dove per 46 anni, senza fare mai cenno delle visioni avute, si occupò di anziani poveri. Solo negli ultimi mesi di vita, per ordine della Madonna, confidò alla superiora suor Dufès, che a volte la rimproverava immeritadamente, di essere la veggente della medaglia. Quando la sua salma fu esumata, le mani che avevano toccato la Madonna e gli occhi che l'avevano veduta, appaiono straordinariamente conservati. Fu beatificata da Pio XI il 28 maggio 1933 e canonizzata da Pio XII il 29 luglio 1947: le sue reliquie riposano nella cappella in cui ebbe le apparizioni (<http://www.famigliacristiana.it/articolo/santa-caterina-la-medaglia-miracolosa.aspx>).



avesse un titolo di studio adeguato, l'artista ottiene per qualche tempo l'incarico di insegnante di disegno al Liceo Artistico e presso la scuola media dei padri Salesiani. Nel 1947 le suore dell'istituto San Vincenzo de' Paoli gli chiedono di decorare la loro cappella e di realizzare anche la *Via Crucis* ed egli accetta con entusiasmo. Per i temi delle raffigurazioni si ispira ad alcuni episodi della storia della congregazione vincenziana: nelle tempere del catino absidale sono rappresentati *L'apparizione della Madonna a Santa Caterina Labourè* e, sulle pareti della navata, Galleppini realizza 4 dipinti ad olio e tempera: *Vincenzo de Paoli e Luisa de Marillac mentre accolgono bambini poveri nella congregazione di Parigi*; *L'Apparizione del Sacro cuore a una figlia della Carità*, *Una suora vincenziana che distribuisce le medaglie di Maria al popolo francese*; *Una sorella dell'Ordine viene condotta alla ghigliottina durante la rivoluzione francese*. L'esistenza di queste opere rimane per diversi decenni un piccolo segreto, rivelato solo ai familiari e agli amici più stretti. Decide di apporre la firma alle sue opere solo nel 1984, quando torna a Cagliari in occasione di una mostra dell'amico Giorgio Ariu allestita alla Cittadella dei Musei. Nel 1947 riprende la sua attività di illustratore. Per conto di Cino Del Duca si dedica ad alcuni fumetti che troveranno luci sugli Albi dell'"Intrepido", come *Il clan dei vendicatori*, *Il corsaro gentiluomo*, *Il giustiziere invisibile*, *La perla azzurra*. Inoltre illustra libri come *I Tre Moschettieri*, *La Maschera di Ferro*, *Le Mille e una Notte*, *Il Barone di Münchhausen*. Disegna anche un adattamento a fumetti del *Pinocchio* di Collodi e alcune tavole per *Mandrake*. Nel 1948 è convocato dalla signora Tea Bonelli della casa editrice L'Audace e viene convinto a disegnare due personaggi a fumetti. Il primo, il più prestigioso, su cui la casa editrice punta veramente, è Occhio Cupo, un cappa e spada, che vedrà la luce su un sontuoso grande formato al caro prezzo di ben 30 lire. Il secondo progetto è un western più modesto che doveva servirsi del popolare formato a strisce. Trentadue paginette al modico prezzo di 15 lire. Il personaggio western, all'inizio battezzato Tex Killer, fu successivamente rinominato Tex Willer. Dopo l'insuccesso di Occhio Cupo, Galep si occuperà incessantemente di Tex Willer, di cui disegnerà le storie (quelle dei primi anni saranno interamente disegnate da lui) e tutte le copertine sino al numero 400. Nel 1977 Galleppini realizza *L'Uomo del Texas* su testi di Guido Nolitta per la collana *Un Uomo, un'Avventura*. L'unica distrazione dell'artista dal suo impegno per Tex, in quarantasei anni. Il 10 marzo del 1994 il disegnatore muore a Chiavari (Genova).

MOTIVAZIONI

I due dipinti conservati nella chiesa di Santa Lucia di Castello a Cagliari, raffiguranti *Martiri di Arras* e *S. Caterina di Labourè che distribuisce la medaglia miracolosa* (1945-47), insieme alle opere conservate nell'ex Istituto San Vincenzo di Cagliari, già sottoposte a dichiarazione d'interesse nel 2013, rivestono interesse storico-artistico in quanto testimonianza significativa della produzione pittorica del famoso illustratore Aurelio Galleppini (Casal di Pari 1917 – Chiavari 1994) durante il suo soggiorno a Cagliari nell'immediato dopoguerra (1945-1947). Le opere, come anche si evince dal soggetto e dallo stile oleografico - illustrativo, furono eseguite per le Suore della Carità come atto di riconoscenza per l'ospitalità ricevuta durante la Seconda Guerra Mondiale. Con le altre opere dell'ex Istituto San Vincenzo costituiscono l'unico esempio di dipinti a tema religioso del noto disegnatore di Tex, in uno stile che si rifà all'iconografia sacra tradizionale con un gusto compositivo teatrale tipico della sua esperienza di illustratore.

Riferimenti bibliografici su Aurelio Galleppini:

Aurelio Galleppini, *L'arte dell'Avventura. Autobiografia professionale di un maestro del fumetto*, Ikon, Milano 1989.

Pasquale Lozzino, *L'uomo del Tex*, Alessandro Tesauro Editore, Salerno, 1997.



Lillo Gullo, *Profumi trentini nell'America di Galep*, in AA. VV, *I cinquant'anni di Tex, Omaggio ad Aurelio Galleppini*, Comune di Trento, Trento 1998.
Luciano Tamagnini (a cura di), *Galep prima di Tex*, Edizioni Lo Scarabeo – Anafi, Torino, 2000
Carlo Martinelli, *Un testimonial ideale per il Trentino? Tex Willer*, Trentino Mese, Trento 2011.
Graziano Romani, *L'arte di Galep*, Edizioni Panini Comics, Modena, 2012

IL FUNZIONARIO STORICO DELL'ARTE
Maria Francesca Porcella

Maria Francesca Porcella

Cagliari 27 giugno 2018

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Maria Francesca Porcella

Maria Francesca Porcella

LA SOPRINTENDENTE
Maura Picciau

M Picciau



*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le provincie di Oristano e Sud Sardegna*

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

N. 2 DIPINTI DI AURELIO GALLEPPINI

NELLA CHIESA DI SANTA LUCIA A CAGLIARI

(1945-1947)



IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Maria Francesca Porcella

Maria Francesca Porcella

LA SOPRINTENDENTE

Maura Picciau

Maura Picciau



LA SOPRINTENDENTE
Patrizia Olivo



Aurelia Galloppini
"Le matine di Anas"

1945-1947





Aurelio Galloppini
"Distribuzione della medaglia miracolosa"
1945-1947

